

Informativa ex art. 3 Regolamento SFDR - Trasparenza delle politiche in materia di rischio di sostenibilità

La SGR riconosce l'importanza di una corretta gestione dei rischi di sostenibilità ai fini della protezione del valore e della redditività degli *asset* in cui è investito il patrimonio dei fondi in gestione e, a tal fine, all'interno della propria "Policy in materia ESG" ha definito:

- le politiche per l'integrazione dei rischi di sostenibilità nell'ambito dei processi aziendali e delle decisioni di investimento, nella gestione e nello sviluppo dei portafogli gestiti. Tali politiche prevedono:
 - o l'integrazione della mappa dei rischi a cui sono esposti gli *asset* e i fondi in gestione con l'inclusione dei rischi di sostenibilità;
 - o l'analisi e la misurazione dei rischi a cui sono esposti gli investimenti, ivi inclusi i rischi di sostenibilità, tramite appositi parametri e indicatori di rischio sia di natura qualitativa che quantitativa;
 - o la valutazione, tramite l'analisi dei rischi di sostenibilità, dei principali impatti negativi sulla sostenibilità correlati alle decisioni di investimento e alla gestione dei fondi;
 - o l'elaborazione di una reportistica periodica sui rischi con la definizione, ove opportuno, di azioni volte a mitigare i rischi di sostenibilità a cui sono esposti gli *asset* e i fondi in gestione;
- il modello attraverso cui la società individua, misura, valuta i rischi di sostenibilità in capo alla SGR e ai fondi gestiti. Per quanto riguarda la SGR, attraverso un apposito *tool* viene calcolato il *rating* del rischio reputazionale ESG, che tiene conto di vari elementi quali, a titolo esemplificativo, gli *stakeholders* della SGR, lo *score* ESG dei fondi, l'assetto di "governance della sostenibilità" adottato dalla SGR. Per quanto riguarda la valutazione dei rischi di sostenibilità relativi ai FIA gestiti, il *tool* sviluppato dalla SGR permette di:
 - o quantificare i rischi catastrofici potenziali, ossia eventi naturali o antropici che causano danni significativi a persone, proprietà e infrastrutture;
 - o individuare i presidi di mitigazione dei rischi catastrofici potenziali presenti all'interno dei singoli *asset* – o eventualmente da rafforzare – ai fini del calcolo del rischio catastrofico residuo;
 - o calcolare il *rating* di rischio di sostenibilità quale media ponderata dei *rating* ambientale (nel calcolo del quale si tiene conto del rischio catastrofico residuo), sociale e di *governance*;
 - o calcolare le potenziali perdite derivanti da rischi fisici acuti, da rischi fisici cronici e da rischi di transizione.

Infine, la SGR analizza i rischi di sostenibilità anche in relazione alle opportunità di investimento, attraverso:

- lo svolgimento di un'analisi preliminare dei rischi climatici, sia fisici che di transizione, mediante l'utilizzo di un *tool* proprietario di *screening*. Tale strumento, attraverso un'analisi sia qualitativa che quantitativa, fornisce un giudizio di sintesi rispetto all'esposizione ai rischi fisici e di transizione, secondo una scala basata su tre livelli (*low*, *medium* o *high*);
- l'approfondimento, in sede di *due diligence*, dei rischi connessi ai potenziali investimenti, compresi i rischi di sostenibilità.

Nel processo valutativo di ogni operazione di investimento la Funzione di Risk Management pone particolare attenzione ai rischi di sostenibilità emersi in sede di *due diligence*, evidenziando all'organo

deliberativo eventuali criticità. Qualora in sede di *due diligence* emerga un'esposizione al rischio "media" o "alta", se ritenuto necessario, la SGR potrà svolgere ulteriori approfondimenti da effettuare già in fase di pre-investimento o direttamente nella fase post-acquisizione, considerando eventuali interventi di mitigazione dei rischi identificati.

Data di pubblicazione: 10 marzo 2021

Data 1° aggiornamento: 4 luglio 2022

Data 2° aggiornamento: 20 giugno 2023

Data 3° aggiornamento: 2 ottobre 2025